

## **La stagione del disincanto? Cittadine, cittadini e politica alle soglie del 2000**

Nel proporre questo lavoro la Consulta delle Elette del Piemonte ha voluto aprire una riflessione ed un dibattito sugli orientamenti e gli atteggiamenti di cittadine e cittadini nei confronti della politica alle soglie del 2000.

La ricerca è stata condotta da Marila Guadagnini, docente di Sistema politico italiano presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino in collaborazione con la società Abacus, attraverso due sondaggi: il primo tra il dicembre 1998 ed il gennaio 1999 è stato realizzato in occasione del rinnovo del Parlamento europeo e di alcuni Consigli provinciali e comunali su di un campione di 1098 persone in Piemonte e 1190 nel resto dell'Italia, mentre la seconda parte (ottobre/ novembre 1999) si è svolta in vista del rinnovo dei Consigli regionali, su di un campione di 966 persone in Piemonte e 956 sul territorio nazionale.

Le tematiche che vengono indagate sono ampie e vanno dal grado di interesse, informazione e partecipazione politica di cittadine e cittadini, in Piemonte come nel resto dell'Italia, alle opinioni in merito a partiti, istituzioni e candidati/e, dalla consapevolezza del problema costituito dalla sotto rappresentanza femminile, al grado di propensione o preclusione a sostenere candidature femminili.

Come è noto la rappresentanza delle donne in Parlamento, come nelle Amministrazioni locali, è, in Italia, tra le più basse d'Europa. In aggiunta, il caso italiano è in netta controtendenza rispetto alla maggior parte dei paesi europei: infatti a partire dal 1995, anno nel quale la Corte Costituzionale ha abolito la clausola che prevedeva una presenza minima delle donne nelle liste dei candidati, in tutte le consultazioni il numero delle donne elette è diminuito, mentre negli altri Paesi europei è aumentato.

La ricerca si è pertanto proposta di accertare le opinioni degli intervistati su questo tema e mostra chiaramente come l'esigua rappresentanza femminile non sia imputabile al fatto che gli elettori non votano le donne, ma piuttosto alla scarsa attitudine dei partiti ad appoggiare le candidature femminili.

Ci si auspica che dalla riflessione indotta dai dati emersi dai sondaggi possano scaturire indicazioni ed elementi di correzione.

Del resto studi recenti hanno ampiamente dimostrato che in molti paesi europei l'allargamento della rappresentanza femminile, se da un lato è avvenuto grazie alla mobilitazione delle donne che lo hanno fortemente voluto, dall'altro si è verificato anche in base alla constatazione, da parte degli stessi partiti politici, che un maggior coinvolgimento femminile nelle sedi decisionali costituisce una nuova e legittimazione della politica, in grado di contrastare sia la crescente disaffezione nei confronti dei partiti che il rilevante aumento dell'astensionismo elettorale.